

PRATA Scende in campo anche la federazione dei circoli di Legambiente della provincia di Sondrio in difesa del torrente Schiesone. Durante la giornata di ieri, infatti, i contatti avuti nelle scorse settimane tra il comitato Pro-Schiesone e l'associazione ecologista hanno avuto il primo passo concreto, con un sopralluogo

dell'esponente di Legambiente Giovanni Bettini sulle sponde del torrente di Prata Camportaccio.

Uno scambio di opinioni e informazioni che prelude all'impegno promesso dagli ecologisti nella conduzione della battaglia per impedire la realizzazione della

centralina di derivazione idroelettrica concessa dalla Regione Lombardia con tutto il proprio peso legale, tecnico e politico. Dal lungo sopralluogo sono emersi molti fattori, non tutti positivi per i volontari che ormai da mesi si battono contro la centralina.

Il primo punto preso in esame è stato quello relativo al blocco del cantiere per supposte infrazioni nella posa della condotta forzata. In questo campo l'incertezza sembra aumentare. Il comitato, infatti, ha presentato una lettera dell'ufficio tecnico del comune di Prata Camportaccio con la quale si risponde alla richiesta di effettuare un sopralluogo per verificare l'esatta posizione delle tubature rispetto agli argini del torrente. Una richiesta respinta dalla Cart Spa.

*La Cart Spa
intanto
ha vietato
il controllo
sull'esatta
posizione
delle
tubature
rispetto
agli argini
del torrente*

«La motivazione data dall'azienda -hanno commentato i volontari del comitato- è risibile. Ci hanno comunicato che il sopralluogo per ora non si può fare perché la neve caduta in questi giorni impedisce una valutazione. Troviamo ridicolo che poco meno di un centimetro di neve possa confondere

le idee rispetto ad un argine di alcuni metri e a delle tubazioni di simili dimensioni».

Legambiente e comitato sono, quindi, entrati nel merito delle altre due questioni poste all'attenzione pubblica. In questo caso, Bettini ha un po' smorzato gli entusiasmi degli abitanti di

Prata Camportaccio, dando possibilità minime all'ipotesi di bloccare tutto sfruttando le questioni riguardanti le portate d'acqua del torrente e la direttiva europea denominata Habitat che, teoricamente, metterebbe l'area dello Schiesone sotto tutela. Nel primo caso, gli ecologisti dovranno dimostrare che, in assenza di rilevazioni storiche, il modello preso dalla Cart Spa per la richiesta di derivazione non è compatibile con lo Schiesone. Nel secondo caso, invece, dovranno essere proprio i volontari ad effettuare e presentare uno studio che dimostri come la realizzazione di una centralina per la produzione di energia elettrica sia incompatibile con l'ecosistema che circonda il corso d'acqua.

D. Pra.